

**IL NUOVO ANNO SI È APERTO A CONCLUSIONE DI**

**UN'IMPRESA DI STRAORDINARIO SPESSORE**, della quale dobbiamo essere grati a quanti si sono prodigati generosamente, mettendo a disposizione il loro tempo e la loro competenza: la partecipazione al concorso bandito dall'ACRI con il progetto di **Museo virtuale della città [pag. 20]**. Si tratta, come può leggersi nella relazione di Emanuele Palazzotto, Stefano Piazza e Giuseppe Scuderi, della proposta di istituzione di un *Infopoint*, altamente qualificato sul piano dei contenuti e



tecnologicamente avanzato su base informatica, quale sede di attività didattica e di orientamento turistico, che potrà ampliare a dismisura gli orizzonti dei nostri obiettivi e del nostro impegno.

Renata Prescia riprende con toni angosciati l'argomento del degrado edilizio estremo della **Vucciria [pag. 6]**, che è il vero movente della crisi irreversibile in cui è sprofondata il più amato dei mercati storici palermitani. Posto che i programmi di rivitalizzazione del quartiere sono condizionati dal preventivo recupero del patrimonio edilizio, è incredibile la lentezza con cui procedono le approvazioni dei pochi progetti di restauro deliberati dalla precedente amministrazione, per l'adeguamento alle risultanze delle indagini geotecniche e per la permanente dicotomia fra le esigenze della *conservazione* ispirate dal PPE e quelle della *sicurezza* imposte dalle normative vigenti. Non ci risulta che sussista in proposito alcun dialogo costruttivo fra le istituzioni preposte al controllo nei singoli settori, ciascuna chiusa nella propria *turris eburnea*.

Siamo sempre più convinti che, se si vuole affrontare l'insoluto problema del recupero del centro storico, occorre cambiare metodo, approfittando dell'avvenuta scadenza del PPE, per renderlo attuale nello stato di fatto fisico e giuridico del patrimonio edilizio e per innovarlo nei meccanismi attuativi. Fra i quali in primo luogo l'adozione di progetti di comparto, che consentano fra l'altro il reperimento e l'impiego di risorse private e che ammettano proposte innovative di architettura contemporanea, laddove le ferite della guerra hanno creato vuoti e non hanno lasciato traccia dei manufatti preesistenti ed è quindi del tutto improponibile la ricostruzione 'filologica'. Ci chiediamo cosa impedisca alle pubbliche istituzioni di 'sondare' la risposta delle scuole di architettura a livello internazionale attraverso concorsi mirati a risolvere alcune croniche assenze nel tessuto della città storica: l'ex albergo Belvedere di piazza San Francesco d'Assisi, il vuoto di palazzo Riso, i ruderi dei palazzi Geraci e Valdina, il suggestivo fantasma dello scalone di palazzo Bonagia, tanto per citare i casi più clamorosi. A quindici anni di distanza, pubblichiamo in questo numero, grazie a Vittorio Fagone che ne è stato il promotore e che ce lo ha fornito, il progetto che Mario Botta redasse circa 15 anni fa per l'**area di Villa Deliella** a piazza Croci [pag. 10], poi inspiegabilmente abbandonato dall'amministrazione dell'epoca, non solo con il rammarico per un'occasione perduta, insieme a quella del progetto di Ludovico Quaroni per l'area di proprietà della Curia in Via Maqueda, ma con la speranza che possa essere ancora riconosciuta la sua validità ed attuabilità e che possa la nostra città finalmente dotarsi di un'opera di architettura contemporanea di alto profilo.

A Vincenzo Scuderi va la nostra gratitudine e il nostro sostegno per la diuturna e faticosa opera di monitoraggio della spesa pubblica in materia di **restauri [pag. 24]** e per le continue sollecitazioni alle pubbliche istituzioni affinché intervengano nel salvataggio dei monumenti maggiormente soggetti a rischio di perimento, che in qualche caso, come per San Nicolò all'Albergheria, ha dato i suoi frutti con l'avvio operativo di un intervento di recupero e con l'ufficiale riconoscimento che ci ha indirizzato la Soprintendenza.

Siamo orgogliosi del successo registrato dalle due monografie **Palermo 1703, ritratto di una città** e **La chiesa della Immacolata Concezione al Capo** pubblicate all'inizio dell'anno, con le quali abbiamo ripreso la nostra collana **conoscere e tutelare** e a cui speriamo di far seguire in tempi brevi altri fascicoli di altrettanto interesse scientifico e culturale.

Diamo poi notizia di avere bandito per studenti delle facoltà di Architettura e di Scienze botaniche, come già preannunciato nel numero 7 di Per, un **concorso di idee a premi** per la progettazione di un sistema di giardini in un quartiere di periferia della nostra città degradato e privo di servizi, con l'intento di "promuovere idee nuove e aggiornate sulla funzione del giardino nel contesto urbano" e di fare da battistrada alle iniziative delle istituzioni. Al concorso ha aderito il Garden Club Palermo, istituendo un premio speciale per soluzioni di particolare interesse botanico.

Incitiamo i nostri soci a sostenerci con la loro partecipazione alle nostre iniziative e a farci pervenire proposte di attività e di collaborazione nei settori che compongono il vasto panorama dei nostri obiettivi statuari.

Nino Vicari